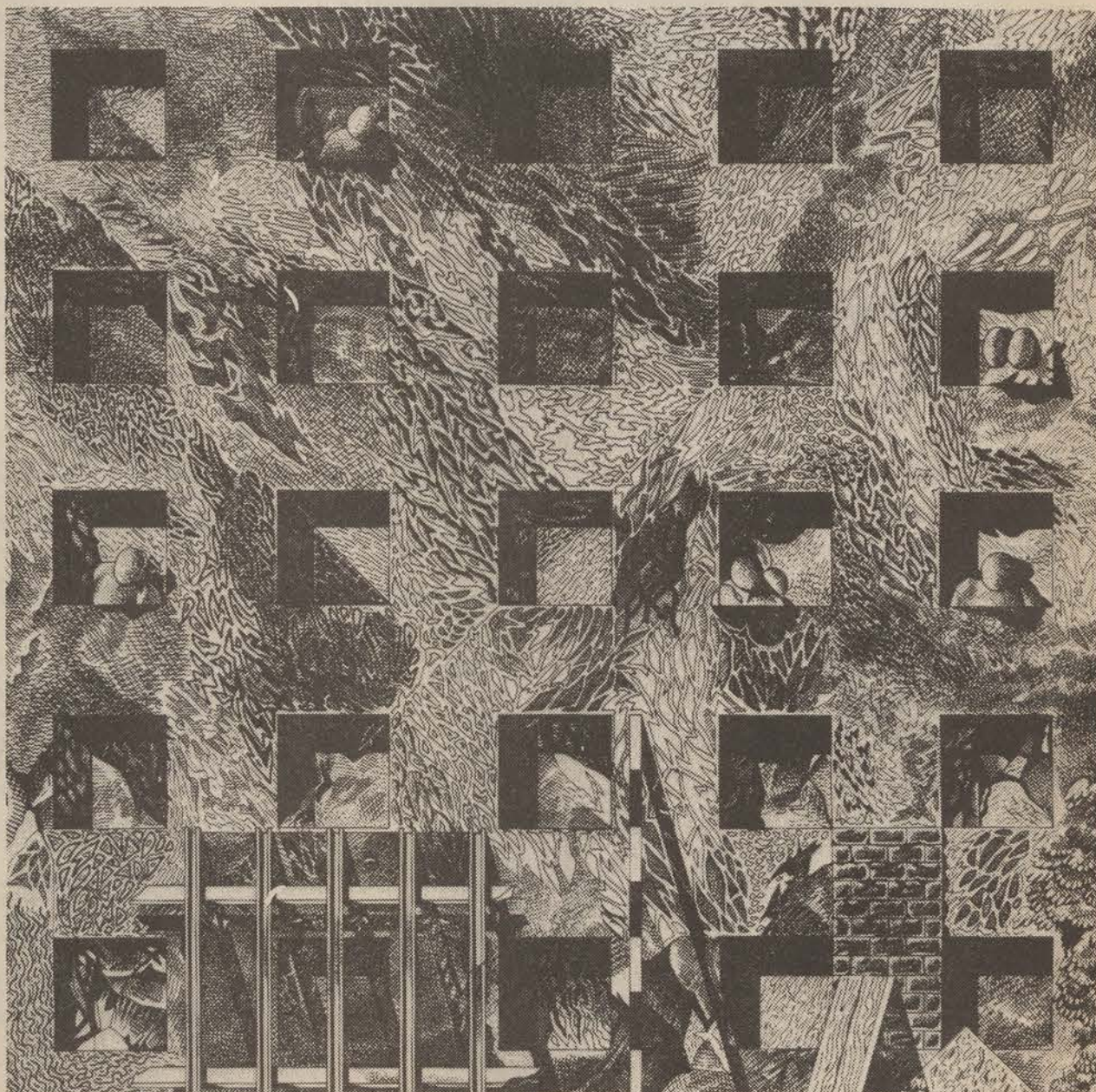


Una mostra di disegni d'architettura

Paesaggi teorici di Franco Purini



«Il muro che fu guardato a lungo», disegno di Franco Purini

di PAOLO BALMAS

LA COOPERATIVA A.A.M. di Roma svolge da diversi anni una esemplare attività di sensibilizzazione culturale attorno ai problemi più attuali dell'architettura e delle arti visive, affrontati ed esplorati secondo una intelligente molteplicità di punti di vista. Le mostre, le pubblicazioni, i convegni e gli interventi di altro tipo, progettati di anno in anno attraverso l'estensione di programmi di vasto respiro (concepiti in relazione ad un'ottica internazionale, ma "mirati" in funzione della realtà sociale ed urbana della capitale), vengono puntualmente realizzati grazie all'entusiasmo e alla competenza di numerosi giovani operatori chiamati a raccolta dalla instancabile capacità organizzativa del direttore Francesco Moschini.

La mostra «Franco Purini — Paesaggi Teorici» facente capo al ciclo «Occasioni d'Architettura» a cura dello stesso Moschini con il coordinamento di Carolina Vaccaro, è un buon esempio del notevole livello di eleganza tematica ed espositiva cui le iniziative della cooperativa, fidando sull'ampiezza e completezza della loro articolazione, sono ormai in grado di giungere senza nulla perdere della loro incisività e del loro valore didattico. Si tratta di trentadue disegni originali che il noto architetto ha preparato per il libro "in folio" intitolato "Around the shadow line"

("Intorno alla linea d'ombra", sottotitolo "Beyond urban architecture" ossia: "Dopo l'architettura della città") edito recentemente dalla "Architectural Association School" di Londra con saggi introduttivi di Vittorio Gregotti e Pier Luigi Nicolini più una presentazione di Micha Bandini.

A questi disegni si accompagnano: una selezione dei numerosissimi taccuini che Purini metodicamente riempie di appunti "sui generis" dalla ineccepibile qualità grafica, ed una proiezione di diapositive concernenti il lavoro svolto negli ultimi due anni dallo studio Purini Thermes per committenti sia pubblici che privati. (Ristrutturazione dello studio Squarzina e sistemazione degli scavi sul lungotevere di Testaccio a Roma, sistemazione del parco della Vilette a Parigi e dell'area di archeologia industriale a San Leucio, Casa del Farmacista a Gibellina).

Per quanto riguarda i disegni si potrebbe parlare, grosso modo, di tre gruppi caratterizzati da intenzioni e modalità d'intervento diverse e cioè, rispettivamente una ripesa di temi e nodi da sempre cari a Purini (il muro come entità compatta, il sistema trilitico come momento fondativo della riflessione architettonica, l'architettura stessa intesa come diaframma o trasparenza); una sorta di voluta "accademizzazione" per tavole dell'intero pensiero architettonico Puriniano (dove

la condensazione simbolica pur rispettando il principio dell'assoluta nettezza nella definizione grafica di ogni elemento chiamato in causa, prevale sulla volontà analitica) e infine un originale esperimento, quasi un gioco per emblemi, volto ad enucleare da ognuno dei più importanti progetti degli ultimi anni la componente più propriamente ideativa (come dire una "fisiognomica" della creatività).

Circa il senso complessivo di questa mostra due ci sembrano sostanzialmente le osservazioni da fare l'una riguarda una certa maggiore insistenza, rispetto al passato, nell'uso del disegno come strumento capace di risolvere in direzione onirica e visionaria la propria lucida vocazione ad un descrittivismo di sapore particolarissimo. (Un descrittivismo all'interno del quale una certa ossessività e qualcosa di molto simile ad un infantile puntiglio razionalizzatore si scambiano continuamente le parti correggendosi e rilanciandosi a vicenda); l'altra riguarda la conferma che l'attuale indirizzo di ricerca del nostro ci dà, circa la sua non disponibilità a sfruttare il proprio carisma per farsi paladino di facili scorrerie all'insegna del "tutto è perduto". Diremo allora che i mutati umori della grafica Puriniana si inquadrano in un più vasto moto di rinnovata attenzione per la "personalità" dei propri strumenti. Attenzione che natu-

ralmente non ha nulla a che spartire con i balordi fraintendimenti narcisistici che avvelenano da qualche anno la cultura italiana, ma semmai ha a che vedere con una rivisitazione di fattori affettivi intimamente legati alla particolarità delle esperienze attraverso le quali un'intera generazione di architetti ha avuto accesso alla constatazione del crollo dell'utopia razionalista.

In un certo senso, volendo trasferire in ambito storico sociologico quella categoria di "luogo" che sta a fondamento di tutta la speculazione Puriniana, si potrebbe affermare che il "luogo" culturale le cui coordinate coincidono con quelle della Roma degli anni Sessanta e Settanta essendo stato caratterizzato da alcuni vuoti sconsolanti (mancanza di occasioni di verifica e mancanza di esempi veramente paradigmatici di architettura moderna) su cui però si innestava un grande fervore di idee resosi progressivamente sempre più capace di trarre alimento per strade diverse da una concentrazione di testimonianze storiche unica al mondo, ha avuto forse ancora qualche peso, in quanto radice di un periodo oramai senz'altro emancipatosi in direzione di un confronto su scala internazionale, nel determinare come necessario il momento di compatta propositività registrato da questa mostra.

Trio Musica
Oggi che ha
interpretato
musiche di
offredo
aetani al
festival
Pontino:
Marco Lenzi,
ella De Vita,
Luigi
Anzillotta

assistito sulla ne-
organizzazione
maniera de-
porto alla com-
promozione a

organismi tea-
tonici promuo-
tica di apertu-
ca e lanciasse-
di programmi
rmazione pro-
lo spettacolo,
una rete di
software cultu-
grosso organi-
enza con una
le di realizza-
zione a livello

o stato attuale
nti lirici, nella
maggioranza,
ontentarci dei
io che ha detto
perare almeno
ve del Teatro
oma.

ndo Gentiluc-
corso della sua
problema della
elemento cru-
to con il pub-
mittenza passa
anche dall'in-
el come tale in-
prattutto nella
viene gestita.
tori e operato-
usicale sono in-
orso del dibatta-
ca Lombardi,
Gerard Grisey,
Bruno Cagli,
Silvio Cerut-
gnello, a testi-
importanza e
dell'argomen-

merito del Fe-
stato quello di
enzione gene-
della commit-
e purtroppo la
ella stampa ha
oli concerti se-
sione comune
ervenire al più
e linee che lo
o ha indicato.
sulla necessità
menti su strut-
e di ricerca.
Il tema scelto è
l'attualità e ha
oni di prima-
Cio che ci au-
l'organizzazione-
Pontino, sulla
delle esigenze
contro di que-
inserire la ri-
forme espres-
uso dei mezzi
e nella proje-
dei concerti e

sempre più ne-
li qualificate,
nittenti qualifi-
a tutti la possi-
are, discutere,
ori e le proble-
ollegano in un
composizione,
ogia, spazio e
musica, oggi.